

A FRANCOFORTE

Grida e coriandoli, Josephine e l'attacco a Draghi: «Lo rifarei»

Studia filosofia, è tedesca, ha 21 anni: «Non sono contro di lui ma contro quello che rappresenta»

Mara Gergolet



Josephine viene portata via dopo la contestazione (Afp)

Josephine, sei stata tu? Sei salita sul tavolo di Mario Draghi?

«Sì, sono io. Mi avete già trovato».

Ride. Prima di ieri, prima della clamorosa protesta dentro la Bce, Josephine Witt, 21 anni, studentessa di filosofia, era (o meglio è stata) la Femen più famosa della Germania. Due le sue azioni che hanno fatto scuola: quando saltò, a seno nudo, davanti a Merkel e Putin alla fiera di

Francoforte, e quando manifestò in Tunisia a favore di Amina, la prima Femen araba, sempre svestita, fu arrestata e si fece 29 giorni di carcere. Sono le 7 di sera e risponde al telefono al Corriere.

«La polizia? Mi hanno tenuto dentro due ore e mezzo, sono già fuori, hanno preso il nome e il resto, è tutto a posto».

Perché quest'azione?

«Sono un'attivista politica da tanto tempo. E ho preso di mira diversi politici..»

Putin, Merkel... Ma perché Draghi?

«Non è contro la persona di Mario Draghi, ma per ciò che rappresenta: la Bce. Da tempo in Germania ci sono queste proteste contro la Banca centrale per la situazione greca, a Francoforte c'è stata una mobilitazione durata un mese contro il

suo nuovo grattacielo. Si tratta di un'istituzione che ha un'enorme influenza sulle nostre vite e però su di lei non c'è nessun controllo di tipo democratico, non viene eletta. Rappresenta l'arroganza del potere, privato della legittimità popolare. E' il grande problema della politica europea, l'assenza di verifiche democratiche sulle decisioni che vengono prese e condizionano le vite di decine, anzi di alcune centinaia di milioni di persone».

Diciamo che la Bce e le sue decisioni sono legittimate dai trattati. E' stato difficile beffare la sicurezza?

«Ci è voluto un po' di lavoro e di preparazione. Ma avevo una buona esperienza»

Come hai fatto? Un'azione studiata a tavolino come fanno le Femen?

«Sì, nei dettagli. Poi mi sono accreditata come giornalista della rivista Vice, ho passato i controlli»

Hai incrociato lo sguardo di Draghi?

«Sì, mi ha vista in sala, ci siamo guardati»

Fai ancora parte delle Femen, di cui eri un'esponente di punta? Un anno fa ti sei raccontata in un'intervista alla Lettura. Nell'ultimo anno ci sono state molte critiche a questo movimento femminista...

«Ho perso contatto con le Femen. Per esempio, non sfilo più a seno nudo, a Draghi non ho mostrato le tette, è un'altra protesta. E non so cosa succede dentro l'organizzazione, ci sono state cose poco chiare, semplicemente l'organizzazione ha perso contatto con molte di noi, anche con Amina. Ma non rinnego assolutamente niente, ho imparato molto da loro e tutto quel bagaglio lo porto con me»

Un anno fa, hai detto che la tua battaglia era per i diritti umani, quelli delle donne

«Assolutamente, sono un'attivista dei diritti umani».

Mara Gergolet
16 aprile 2015 | 07:57
© RIPRODUZIONE RISERVATA